

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PIEMONTESE

*Via dell'Arcivescovado 12 – 10121 Torino
Tel. 011.0628500 - info@tribunaleecclesiasticopiemontese.it*

Giovedì 23 marzo 2023

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO

*Indirizzo di Saluto del Moderatore del Tribunale
S.E.R. Mons. Roberto REPOLE*

*L'attività del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese nell'anno 2022
Rev. Dott. Ettore SIGNORILE
Vicario Giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese*

Saluto del Presidente degli Avvocati del CODAFEP

*Prolusione (in attesa della consegna del testo)
Servire la giustizia nell'agire della Chiesa
S.E.R. Mons. Alejandro ARELLANO CEDILLO, Decano del Tribunale della Rota Romana*

Dati statistici relativi all'attività svolta dal T.E.I.P. nell'anno 2022

Organico del T.E.I.P.

Albo degli Avvocati del T.E.I.P.

Elenchi dei Periti operanti presso il T.E.I.P.

Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti al corso di formazione per gli operatori del diritto, promosso dal Tribunale della Rota Romana (18 febbraio 2023)

Allocuzione del Santo Padre Francesco all'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana (27 gennaio 2023)

SALUTO DEL MODERATORE
Mons. Roberto REPOLE

Torino, 23 marzo 2023

Un caro saluto e un benvenuto a tutti i partecipanti.

Nel dare inizio ai lavori di questa mattina, desidero esprimere anzitutto un sentimento di grande gratitudine a tutti coloro che, a vario titolo e in diversi modi, operano nel tribunale interdiocesano, a nome mio personale ma – in qualità di moderatore – anche e soprattutto a nome di tutti i vescovi che hanno costituito tale tribunale.

La scelta di un tribunale interdiocesano dà continuità al servizio prezioso svolto con attenzione, cura delle persone e professionalità dai vari operatori che lo compongono e si rivolge – come sappiamo – ai fedeli che, dopo l’esperienza del fallimento del proprio matrimonio, chiedono di poter discernere circa la validità del sacramento celebrato. È un servizio, questo, che può beneficiare di diverse competenze e di una struttura ormai collaudata.

Pensando a chi concretamente opera nel nostro tribunale, desidero ringraziare chi svolge l’incarico di giudice, in modo particolare coloro che si pongono in ascolto dei fedeli per raccogliere gli elementi su cui si baserà il discernimento e il giudizio sulla consistenza o meno del vincolo sacramentale.

Ringrazio a nome di tutti i vescovi i difensori del vincolo, che sono di aiuto in questa ricerca della verità, con lo sguardo attento al bene che il matrimonio è per la Chiesa. Non possiamo dimenticare, infatti, il grande valore teologico e non solo esemplare che il matrimonio riveste per l’esistenza stessa della Chiesa: un valore fortemente compromesso nel tempo attuale, da una cultura che potrebbe insensibilmente insinuarsi anche tra i cristiani; e, proprio per questo, un valore ancora più prezioso da custodire e far crescere.

A tale proposito, colpisce certamente il fatto che nel discorso che Francesco ha tenuto il 27 gennaio in occasione dell’inaugurazione dell’anno giudiziario del Tribunale della Rota Romana, il Papa abbia parlato a lungo del valore decisivo del matrimonio e dell’importanza del vincolo matrimoniale, invece che parlare delle ragioni per cui esso possa essere inesistente. In quell’occasione Francesco ha infatti detto di voler condividere *“alcune riflessioni sul matrimonio, perché nella Chiesa e nel mondo c’è un forte bisogno di riscoprire il significato e il valore dell’unione coniugale tra uomo e donna su cui si fonda la famiglia. Infatti, un aspetto certamente non secondario della crisi che colpisce tante famiglie è l’ignoranza pratica, personale e collettiva, circa il matrimonio”*. E, dopo aver detto delle parole che andrebbero riflesse a lungo sul fatto che l’amore non sia qualcosa di antitetico all’indissolubilità (se è amore vero e non è ridotto al sentimento del momento o dell’istante), ha rimarcato la decisività del matrimonio quale vincolo. *“Questa parola – ha affermato – viene talvolta guardata con sospetto, come se si trattasse di un’imposizione esterna, di un peso, di un “laccio” in opposizione all’autenticità e libertà dell’amore. Se invece il vincolo viene compreso proprio come legame d’amore, allora si rivela come il nucleo del matrimonio, come dono divino che è fonte di vera libertà e che custodisce la vita matrimoniale. In questo senso, «la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale*

devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici» (ibid., 211)». Si tratta di qualcosa che i difensori del vincolo hanno a cuore in modo del tutto particolare, nel loro lavoro; ma che in modi diversi – ne sono certo – hanno a cuore anche tutti gli altri operatori del nostro tribunale.

Ringrazio di cuore le notaie, il personale della cancelleria, dell'economato e della segreteria, perché manifestano l'effettiva cooperazione dei laici, e delle laiche, al ministero dei giudici e all'azione del tribunale.

La gratitudine va anche ai patroni stabili e agli altri patroni iscritti all'albo, che sono spesso il primo luogo di ascolto per chi si rivolge al tribunale e svolgono l'importante servizio di accompagnare i fedeli nel percorso di consapevolezza e poi di affidamento al giudizio di verità, che è il compito della causa di nullità.

Tale ringraziamento a tutti i soggetti che lavorano a vario titolo nel nostro tribunale è ancora più significativo se solo facciamo memoria delle notevoli fatiche e delle forti limitazioni che si sono vissute nel tempo del Covid: un tempo nel quale anche la normale amministrazione della realtà ha richiesto sforzi e motivazioni moltiplicati. Anche in questo tempo del tutto anomalo, il servizio del tribunale non si è interrotto; ma anche qui, come in molti altri ambiti della vita sociale ed ecclesiale, le modalità di lavoro ed azione sono state spesso complicate a causa delle limitazioni imposte.

Un grazie tutto particolare va evidentemente al presidente del tribunale, l'amico Mons. Ettore Signorile, per la passione con cui dirige il lavoro, per la competenza con cui svolge il suo servizio e per la professionalità con cui da anni si prende cura di questa realtà così preziosa per le nostre diocesi piemontesi.

Infine, colgo l'occasione per dare il mio personale benvenuto ed esprimere un grande Grazie anche al decano della Rota Romana, Mons. Alejandro Arellano Cedillo: la sua presenza oggi tra noi è molto preziosa ed è espressione, tra l'altro, del ruolo che spetta al Tribunale della Rota Romana di accompagnare i tribunali locali nella piena attuazione della riforma del processo voluta da Papa Francesco. Una riforma che, per tutti noi, deve rappresentare lo stimolo costante ad un impegno sempre più intenso ed intelligente nell'essere tribunale che realizza la prossimità, senza venir meno al servizio alla giustizia e al bene dei fedeli. Sappiamo bene, infatti, che entrambi questi aspetti sono necessari affinché un tribunale svolga in pienezza il servizio che la Chiesa si aspetta da esso.

Augurando a tutti ancora di cuore una serena mattinata, sono certo che quanto avremo modo di ascoltare la renderà fruttuosa e arricchente per tutti noi.

✠ Roberto Repole
*Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa
Moderatore del T.E.I.P.*

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PIEMONTESE

IL VICARIO GIUDIZIALE ETTORRE SIGNORILE

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2022

Eccellenze Reverendissime,

Ministri e operatori del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese,

Gentili Signore e Signori,

È con sentimenti di gioia e di riconoscenza che, anche a nome di tutti gli operatori di questo Tribunale Ecclesiastico, porgo un deferente saluto e un cordiale ringraziamento a tutti voi che, accogliendo il nostro invito, onorate con la vostra presenza l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023.

1. È questa l'occasione per incontrarci in presenza, rinsaldare legami, confrontarsi e approfondire insieme aspetti che toccano il nostro ministero. Quest'anno ci ritroviamo in un momento molto significativo per la vita del Tribunale: siamo infatti in attesa di conoscere le conclusioni della Commissione istituita da Papa Francesco per verificare e promuovere l'attuazione nelle diocesi italiane della riforma dei processi di nullità del matrimonio. Con molta probabilità le indicazioni che verranno date comporteranno dei cambiamenti anche per il nostro Tribunale. La giornata di oggi si colora di un particolare significato sia per la graditissima presenza di Mons. Decano della Rota Romana sia perché è una preziosa occasione per fare, ancora una volta, il punto sull'attuazione delle riforme processuali di Papa Francesco. Per quanto concerne le cause di nullità matrimoniale, le ricadute sulla pastorale familiare delle nostre diocesi trovano un saldo ancoraggio nella Nota dei Vescovi della nostra regione ecclesiastica¹.

I Pastori, che a suo tempo hanno voluto questo Tribunale per le loro diocesi, hanno usato le prerogative che il *Motu Proprio* di Papa Francesco assegnava ad ogni singolo Vescovo, costituendo un Tribunale Interdiocesano che è espressione di quella collegialità

¹ Cfr. NOTA DEI VESCOVI PIEMONTESI, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, www.terp.it, "Seguendo le indicazioni che *Amoris Laetitia* ci ha affidato, la Nota mette a disposizione alcuni criteri per la loro mediazione nelle nostre diocesi, suggerisce le attenzioni che sacerdoti, diaconi e fedeli sono chiamati a vivere per attuare uno stile nuovo di accoglienza e accompagnamento, insieme a proposte pastorali per educare le nostre comunità e offrire cammini di discernimento che siano capaci di illuminare le coscienze alla luce del valore e della responsabilità dell'amore sponsale che risplende in Cristo, così da attuare le integrazioni, sacramentali ed ecclesiali, che sono possibili nel cammino dei singoli e delle coppie" (Introduzione).

non solo affettiva che caratterizza e tratteggia il *munus* episcopale alla luce del Concilio Vaticano II. Un esercizio della collegialità che è premessa indispensabile per una fattiva e sinodale collaborazione tra le diocesi. «*Francesco non teme di usare l'immagine della piramide capovolta, il cui vertice si trova al di sotto della base, adducendo come giustificazione che nella Chiesa "l'unica autorità è l'autorità del servizio, l'unico potere è il potere della Croce"*».² La Chiesa è comunione e realizza in concreto il suo essere tale nel coordinare tutti gli ambiti pastorali e nella partecipazione attiva di tutti i suoi membri alla missione evangelizzatrice.

Ancora una volta non posso non ricordare la fatica per affermare e consolidare una percezione del Tribunale come strumento autenticamente ecclesiale, in quanto anch'esso sinodale nella prospettiva missionaria della Chiesa. "L'idea di sinodalità", come ha saggiamente evidenziato Carlo Fantappiè nel suo libro "*Metamorfosi della sinodalità dal Vaticano II a Papa Francesco*", «è restata a lungo la discussione dottrinale fra teologi e canonisti senza approdare alla vita concreta della Chiesa e senza penetrare nelle coscienze del clero e del laicato (...) con l'avvento di Papa Francesco il concetto di sinodalità ha subito lo spostamento di significato di contesto e di portata»³. Il Tribunale è l'attuazione di una vera e propria pastorale giudiziaria, necessaria ed essenziale, anche se non unica ed esclusiva, per una presa in carico delle situazioni famigliari ferite⁴.

Fin dalla pubblicazione del *Motu Proprio* autorevoli interventi hanno asserito che l'opzione di un Tribunale in ogni singola diocesi sembrerebbe evidenziare meglio la responsabilità del Vescovo diocesano nell'esercizio della potestà giudiziale. Proprio per questo motivo è stata messa in discussione la compatibilità, con l'orientamento della riforma, dell'esistenza dei Tribunali Interdiocesani ancora massicciamente presenti in Italia e serenamente operativi nella nostra vicina Francia. Ai Vescovi Giudici nati spetta questo arduo discernimento che comporta complesse decisioni, tuttavia credo, da parte mia, di poter affermare con convinzione che il Nostro Tribunale sia un bene prezioso sotto il profilo delle competenze e dell'operatività all'interno dell'ordinamento giudiziale canonico. La distribuzione non uniforme e adeguata degli operatori (in particolare dei Giudici) tra le varie diocesi non renderebbe facile l'articolazione in Tribunali Diocesani perché allo stato attuale le diocesi più periferiche sono anche quelle prive o carenti di

² G. CANOBBIO, *Un nuovo volto nella Chiesa? Teologia del Sinodo*, Brescia 2023 p. 109.

³ C. FANTAPPIÈ, *Metamorfosi della sinodalità: dal Vaticano II a Papa Francesco*. Venezia 2023 p. 108.

⁴ "Una famiglia ferita porta spesso nella sua carne il travaglio della divisione, la lacerazione dei rapporti, l'abbandono dei figli, la solitudine della casa, la fatica del sostentamento, la vita quotidiana dispersa e talvolta la rabbia per le relazioni infrante e l'ansia per le difficili convivenze" Cfr. NOTA DEI VESCOVI PIEMONTESI, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito*, www.terp.it, p. 5.

operatori qualificati. Aggiungerei anche una non secondaria preoccupazione per una diversa collocazione del personale laico ad altre sedi.

Guardando alla vita del Tribunale, alla nostra povertà e fragilità, anche rispetto ai tempi complessi di questi anni, penso sia di conforto cominciare questa mia relazione in riferimento all'atteggiamento della Chiesa di servizio ai fedeli, che deve contraddistinguerci.

Credo che questa sia la giusta premessa ad una realtà "*in uscita*" e il cuore che dobbiamo avere per dare continuità alla riforma. Mentre ringrazio tutti gli ufficiali e collaboratori del Tribunale ed in particolare i Vicari Giudiziali Aggiunti, mi è di conforto il sapere che nella Chiesa il Signore è garanzia anche per noi, nell'impegnativo tempo nel quale ci è chiesto di "*prendere il largo*", accettando le grandi sfide che questi tempi ci pongono. Il Tribunale è un'occasione, per tutti coloro che a noi si rivolgono, perché possano accogliere ciò che il Vangelo suggerisce e la Grazia favorisce.

Ringrazio l'Arcivescovo Moderatore per il suo intervento che è stato preceduto dalla celebrazione eucaristica. Ringrazio il Pro Moderatore Mons. Egidio Miragoli, oggi assente per un impegno romano. La loro disponibilità costituisce una preziosa espressione del *munus regendi docendi e sanctificandi*, proprio dei Vescovi che hanno costituito il TEIP per le loro diocesi. Ringrazio i Vescovi presenti e quelli che per impegni vari non hanno potuto essere qui, ma che mi hanno chiesto di assicurare la loro vicinanza.

Ringrazio tutti voi che partecipate a questo incontro che, alla solennità dell'evento, sembra ancora una volta prediligere la fruttuosa sobrietà, tutta piemontese, di un lavoro da compiere insieme, passo dopo passo in un orizzonte di corresponsabilità ecclesiale.

Riprendendo l'allocuzione che Papa Francesco rivolse alcuni anni or sono alla Rota, credo che sia fondamentale il riferimento alla centralità della coscienza, sia delle persone che incontriamo, dalla consulenza previa alla comunicazione della sentenza, sia alla nostra coscienza di operatori del Tribunale Ecclesiastico.

Un pensiero di fraterno affetto a Mons. Paolo Bianchi, Vicario del Tribunale Regionale Lombardo, nostro Tribunale di Appello, che si scusa quest'anno per la sua assenza a causa dei molteplici impegni accademici e che mi ha incaricato di salutare tutti gli operatori del Nostro Tribunale. Saluto Mons. Mario Novara, Vicario del Tribunale Interdiocesano Ligure, per il quale siamo l'Appello. Con gioia accolgo e ringrazio gli ospiti che ci onorano della loro graditissima e fraterna presenza: Mons. Erasmo Napolitano, mio predecessore alla guida dell'Associazione Canonistica Italiana; Mons.

Pietro Rescigno, Vicario del Tribunale Interdiocesano di Salerno e il suo Vicario Giudiziale Aggiunto; Mons. Padre Luigi Ortaglio, Vicario del Tribunale Interdiocesano Partenopeo e l'avvocato Dario Gargano, Giudice Ecclesiastico.

Permettetemi di salutare i patroni dei Fori Ecclesiastici con i loro rappresentanti e i periti oggi presenti. Un grazie agli avvocati dell'albo del foro piemontese per la loro piena disponibilità allo svolgimento delle consulenze previe prevista dal nostro Regolamento, che svolgono gratuitamente, orientando e accompagnando i fedeli che si sono rivolti al Tribunale con l'intento di valutare l'esperibilità della causa di nullità.

In ultimo, ma non certo in ordine di importanza, ringrazio l'eccellentissimo Mons. Alejandro Arellano Cedillo, Decano della Rota Romana che tre giorni prima della sua ordinazione episcopale, nella bellissima cattedrale di Toledo, ha mantenuto fede alla promessa di tenere la prolusione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del Nostro Tribunale: la Sua presenza a Torino ci onora e ci sprona a svolgere con passione il lavoro pastorale che ci attende.

2. Prima di presentare i numeri e le notizie relative all'anno giudiziario 2022, permettetemi ancora un veloce *excursus* su questi anni di grandi trasformazioni che hanno portato alla nascita e al consolidamento di questo Tribunale, anche sotto il profilo giuridico ed amministrativo.

Il TEIP, costituito in data 29 novembre 2017 e approvato dal Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica il 12 gennaio 2018, è subentrato in "*locum et ius*" al Tribunale Regionale. Si è trattato di un atto dovuto, necessario e complesso, in seguito alla costituzione del Tribunale Diocesano di Alessandria del quale siamo divenuti Tribunale d'Appello. Nel 2018, recependo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana attraverso gli organismi da essa preposti, si è lavorato per il regolamento attuativo (statuto di costituzione) del nuovo Tribunale. La sua approvazione è avvenuta in primavera del 2018 durante la riunione tenutasi in Roma a margine dell'assemblea generale dei Vescovi Italiani. Successivamente sono stati espletati tutti quegli atti che hanno consentito una piena soggettività e titolarità al Tribunale Interdiocesano portando a termine tutti gli adempimenti previdenziali e giuslavoristi comportanti il passaggio dei contratti di lavoro del personale dipendente e gli adeguamenti necessari anche sotto il profilo gestionale, fiscale e finanziario. Nel 2020 i Vescovi hanno approvato il nuovo Regolamento atto a scandire il buon funzionamento del Tribunale in ossequio alle norme della riforma.

Gli anni della pandemia hanno complicato, come per tutti, la vita del Tribunale, segnata da un'ingente mole di incombenze e adeguamenti alla sicurezza sul lavoro, ma non hanno distolto il TEIP dalla sua attività ordinaria. Per questo mi sento in dovere di ringraziare la Cancelliera dott.ssa Barbara Marengo e il personale amministrativo, in particolare la signora Veronica Iacobacci, nonché il consulente del lavoro e lo studio commercialistico per la grande disponibilità e professionalità dimostrata. Un grazie anche alle Notaie per il loro lavoro svolto con competenza e passione.

Questi sono stati anni difficili, ma sempre e costantemente vissuti per dare piena attuazione alla riforma, provvedendo a mantenere in vita una struttura preparata e collaudata, dando corpo ad una rinnovata pastorale giudiziale, con l'intento di continuare a offrire un servizio di prossimità ai fedeli che ci sono affidati. Si tratta di una prossimità non solo territoriale, ma anche psicologica e pastorale, una prossimità che qualificherei come misericordiosa⁵.

Come vorrei che ogni persona che incontriamo in una realtà come la nostra, che si pregia della qualifica di "ecclesiale", trovi un "posto" prezioso ed unico dove poter abitare. La misericordia infatti, prima di essere "un fare qualcosa" da parte di una Chiesa in ritardo o in difficoltà, è un dono che viene dall'alto e ci visita "come sole che sorge". Possiamo vederla come la luce della verità offerta a tutti, a cominciare dai fedeli che hanno il cuore ferito⁶. Come infatti ammonisce Papa Francesco: «*Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato*⁷».

⁵ "Beati misericordes, quoniam ipsi misericordiam consequuntur. Misericordem esse est habere miserum cor de miseria aliorum: tunc autem habemus misericordiam de miseria aliorum, quando illam reputamus quasi nostram. De nostra autem dolemus, et studemus repellere. Ergo tunc vere misericors es, quando miseriam aliorum studes repellere..." "THOMAS AQUINAS, Super Evangelium S. Matthaei, Lectura caput V ad versiculum X a Reportatio Petri de Andria, cap.5, l.2.

⁶ E. BAURA, in IUS MISSIONALE (Anno XII/2018), *Il processo di nullità del matrimonio tra diritto, pastorale e misericordia*, p. 153: "Papa Francesco, che ha tanto insistito nella misericordia come attributo divino e virtù da praticare, ha sempre portato l'attenzione sul rapporto tra misericordia e verità. Per rimuovere la miseria altrui occorre prima identificarla. La valutazione di una determinata situazione come miseria da superare è un giudizio di valore che va fatto secondo verità, vale a dire, calibrando quali siano i veri beni dell'uomo".

⁷ FRANCESCO, Bolla *Misericordiae vultus*, dell'11 aprile 2015, in AAS, 107 (2015), 399-420, n.2.

3. Dopo il sintetico prospetto cronologico dei passi percorsi, veniamo ora alla vera e propria relazione sullo Stato della giustizia per l'anno giudiziario del 2022.

Tutti gli operatori del Tribunale si sono sentiti chiamati ad essere sempre più parte attiva di una pastorale familiare integrata che deve vedere coinvolti gli uffici, i consultori diocesani e i centri di ascolto⁸. Nel 2022 si è ancora lavorato in questa prospettiva, complicata dalla complessità dell'evento pandemico con le sue ricadute sulle persone e sulle loro relazioni. Se per un verso ci siamo sentiti chiamati a conformare sempre più efficacemente la legislazione canonica alla salvezza delle anime che è norma "cornice" o di sistema di tutta la vita ecclesiale, per un altro abbiamo cercato di non oscurare la "necessità di tutelare al massimo grado la verità del sacro vincolo"⁹. Voglio qui ricordare l'ultima allocuzione del Santo Padre che trovate allegata in cartellina: «*La Chiesa ha ricevuto dal suo Signore la missione di annunciare la Buona Notizia ed essa illumina e sostiene anche quel "mistero grande" che è l'amore coniugale e familiare. (...) Occorre riscoprire la realtà permanente del matrimonio come vincolo. Questa parola viene talvolta guardata con sospetto, come se si trattasse di un'imposizione esterna, di un peso, di un "laccio" in opposizione all'autenticità e libertà dell'amore. Se invece il vincolo viene compreso proprio come legame d'amore, allora si rivela come il nucleo del matrimonio, come dono divino che è fonte di vera libertà e che custodisce la vita matrimoniale*»¹⁰.

Mi sento in dovere di sottolineare il rischio che i centri di ascolto intendano la "via charitatis" in modo aprioristico perché considerata "pastorale", proponendola pregiudizialmente a scapito della "via veritatis" o giudiziale, considerata "giuridica". Non è questa la prospettiva offerta dal discorso del Papa ai partecipanti al corso di formazione promosso dalla Rota Romana: «*Siamo abituati a pensare che il diritto canonico e la missione di diffondere la Buona Notizia di Cristo siano due realtà separate. Invece è decisivo scoprire il nesso che le unisce all'interno dell'unica missione della Chiesa. Si potrebbe dire schematicamente: né diritto senza evangelizzazione, né evangelizzazione senza diritto. Infatti, il nucleo del diritto canonico riguarda i beni della comunione,*

⁸ «Consapevoli che un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare i separati e i divorziati, abbiamo aderito all'invito del Santo Padre, attuando per queste persone "una pastorale della riconciliazione e della mediazione, anche attraverso Centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi"; sono sorti nella nostra Regione Ecclesiastica, accanto a numerose iniziative nelle diocesi, il Centro Interdiocesano per i Fedeli Separati per iniziativa delle diocesi di Novara, Vercelli, Biella e Casale Monferrato, il Centro pastorale "Amoris Laetitia" in diocesi di Torino, "La locanda della misericordia" nella diocesi di Alessandria e "L'anello perduto" per le diocesi di Cuneo e Fossano. Essi costituiscono un punto di riferimento qualificato per l'accompagnamento di questi fedeli, anche di quelli che desiderano intraprendere un percorso canonico per vagliare l'eventuale nullità del loro matrimonio».

⁹ Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus*, Proemio.

¹⁰ FRANCESCO, Allocuzione alla Rota Romana, 27 gennaio 2023.

anzitutto la Parola di Dio e i Sacramenti. Ogni persona e ogni comunità ha diritto all'incontro con Cristo, e tutte le norme e gli atti giuridici tendono a favorire l'autenticità e la fecondità di questo diritto, cioè di tale incontro»¹¹.

C'è ancora un grande cammino da compiere anche in riferimento al rapporto tra pastorale e diritto¹².

Anche per il Tribunale Ecclesiastico valgono gli obiettivi della cura pastorale delle “*famiglie ferite*”, quegli obiettivi che stiamo sempre più focalizzando alla luce di *Amoris Laetitia*. Sono convinto che soprattutto l'operato del Tribunale apre alla prospettiva di un futuro oltre il fallimento, accompagnando il discernimento delle parti. Il TEIP deve altresì annunciare il Vangelo della Misericordia e favorire l'esperienza del perdono e della riconciliazione nell'ambito del foro esterno, esprimendo la vicinanza della Chiesa ai fedeli anche in ambito giudiziale.

Questo è un compito di tutti gli operatori del Tribunale che naturalmente poi scaturisce nel delicato impegno pastorale di integrare i fedeli che hanno ottenuto la dichiarazione di nullità nella vita della comunità cristiana, favorendo la fruttuosa celebrazione del nuovo matrimonio.

4. L'anno giudiziario appena trascorso evidenzia, terminati i due anni emergenziali della crisi pandemica, l'impulso positivo che la riforma pontificia auspicava riguardo ai tempi dei processi. Per la verità a Torino avevamo già messo mano, ben prima della promulgazione del *Motu Proprio*, alle lungaggini processuali. Il *Motu Proprio* ha ridotto ulteriormente la durata delle procedure e non solo per l'abolizione dell'obbligatorietà della doppia conforme. Questa consistente innovazione ha significato una vera e propria brevità delle cause che solitamente si concludono con la decisione del giudice ecclesiastico entro i dodici mesi¹³. In questo senso possiamo tranquillamente asserire che il processo ordinario è breve, mentre quello straordinario, che resta pur sempre un processo, è “*brevior*”, cioè più breve.

¹¹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al corso di formazione per gli operatori del diritto, promosso dal Tribunale della Rota Romana*, 18 febbraio 2023.

¹² Cfr. G. CANOBBIO, *Prolusione del 2018 all'Inaugurazione del TEIP: “Se si procede con la contrapposizione tra Chiesa e diritto, si fa del diritto una realtà del tutto profana a fronte della Chiesa che invece sarebbe una realtà sacra. Era questa la posizione di Rudolf Sohm, che faceva capolino nella ecclesiologia «carismatica»”*.

¹³ Alcune cause che non necessitavano di perizia si sono concluse in 7/8 mesi.

A questo proposito permettetemi alcune precisazioni tendenti a sfatare una cattiva comunicazione alimentata da distorte notizie riportate dai mezzi di informazione¹⁴. Il *brevior* non è una sorta di autocertificazione firmata dalla coppia e farei sommessamente notare che l'aggettivo "*brevior*" è preceduto dal sostantivo "*processo*". In secondo luogo tra quello più breve e il processo ordinario non c'è una diversa connotazione pastorale. La pastoralità non è data dalla forma processuale.

Occorre pensare come anche il *brevior* comprenda una fase istruttoria, sia pur più concentrata e "sommara" (vista l'evidenza della prova), ma mai sbrigativa o formalistica¹⁵. Ancora una volta mi sembra doveroso ribadire come la forma processuale del processo più breve non vada confusa o assimilata ad una sorta di "*divorzio breve*"¹⁶.

5. Dovendo ora informarvi circa l'organico, devo riferire come vi siano state alcune variazioni rispetto all'anno precedente. In primo luogo la grande gioia dell'ordinazione episcopale di Mons. Alessandro Giraudo, oggi con noi, insieme a Concetta Caviglia, Difensore del Vincolo Titolare, che ha lasciato l'incarico per iniziare il suo servizio di Cancelliere dell'Arcidiocesi di Torino. Saluto entrambi come un grande dono alla loro diocesi. Fra' Alberto Monti, già Giudice, è tornato al suo primo servizio diventando Difensore del Vincolo Titolare. Il Tribunale ha perso l'apporto di due Giudici: Don Marcelo Heinzmann e Don Guido Garino che sono passati ad altri incarichi. È tra noi anche il diacono Iginio De Santis, che ha svolto con grande umanità e competenza il ruolo di economo e che, prossimo al suo ottantesimo compleanno, ha concluso questo prezioso servizio. Ritengo complessivamente che l'organico del Tribunale sia comunque adeguato.

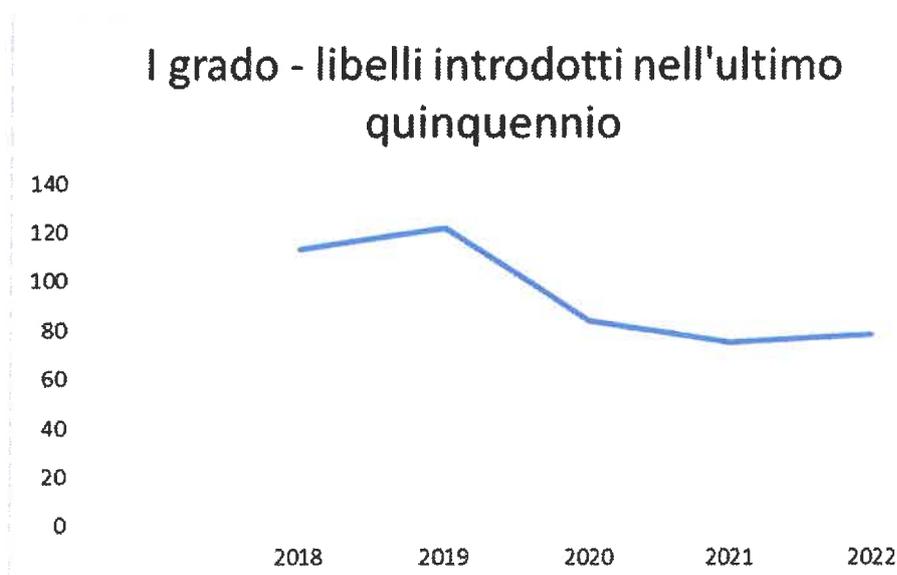
¹⁴ "*Falsum est quidquid in veritate non est, sed pro vero adseveratur*".

¹⁵ Il 25 novembre 2017 il Santo Padre incontrando i partecipanti al Corso promosso dal Decano del Tribunale della Rota Romana con lo specifico intento di "*precisare definitivamente alcuni aspetti fondamentali dei due Motu proprio, in particolare la figura del Vescovo diocesano come giudice personale ed unico del processo brevior*", ha esordito dicendo che "*il Vescovo è **iudex unum et idem cum Vicario iudiciali***", onde evitare una sorta di impropria delega in toto al Tribunale del proprio munus. Solo il Vescovo diocesano e non un altro Vescovo "*è giudice personale ed unico nel processo brevior*".

Il Sommo Pontefice ha poi chiarito che l'ammissione al rito più breve esige "*come condizione imprescindibile l'assoluta evidenza dei fatti comprovanti la nullità del coniugio*". Sono in buona compagnia nell'affermare che "*l'assoluta evidenza*" appare ancora più prudente o cautelativa rispetto alla lettera del Motu proprio che parla di "*manifesta nullità*". Non entro nella questione della portata normativa di un discorso del Papa rispetto alla norma emanata con Motu proprio dallo stesso, tuttavia, mi pare che sia chiaro l'intento di porre un freno agli abusi perpetrati a riguardo di questa forma processuale straordinaria che non può divenire ordinaria e unica, come sembra accadere in certune diocesi e non solo fuori dall'Italia.

¹⁶ E. DI BERNARDO, *Il processus brevior, una forma sui generis di divorzio canonico breve?* in Monitor Ecclesiasticus, CXXXI 2016, 441-457.

6. Passiamo ora ad una veloce presentazione dei numeri che contraddistinguono l'anno appena concluso e attraverso la seguente trattazione utilizzerò anche delle tabelle per fornire le necessarie precisazioni. Cominciamo dai **libelli presentati** nell'anno. Qui sotto avete il grafico che rappresenta il numero di libelli nel trascorso quinquennio.



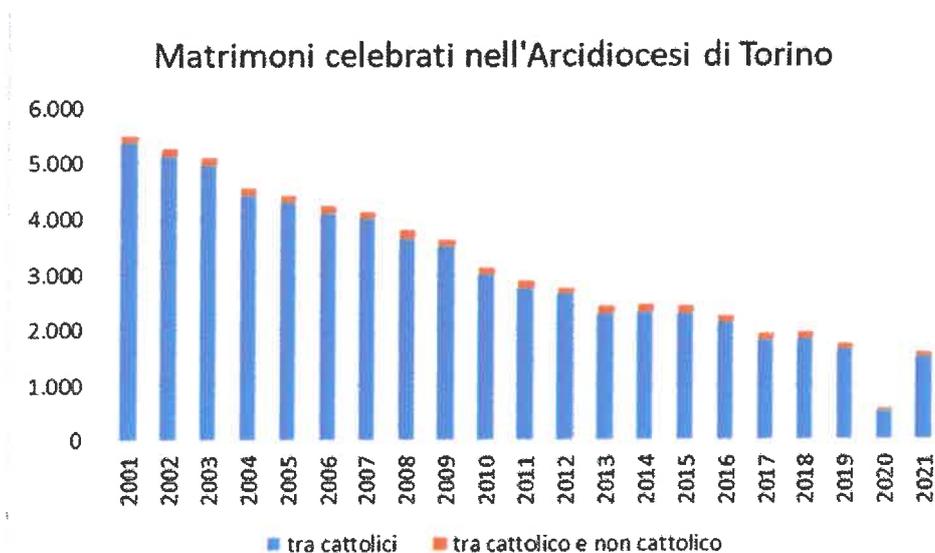
Come potete vedere nel grafico, i libelli presentati sono in leggerissima ripresa rispetto all'anno precedente, un trend che sembra si stia stabilizzando sui numeri degli ultimi tre difficili anni. Credo che la diminuzione delle cause sia un dato generalizzato che vivono anche gli altri Tribunali Ecclesiastici operanti in Italia. Rilevante è l'andamento della discesa a picco del numero dei matrimoni concordatari celebrati in Piemonte.

I numeri risentono della forte secolarizzazione in cui vivono le nostre comunità cristiane. Come ha detto Papa Francesco nell'allocuzione alla Rota del 2019: *«La società in cui viviamo è sempre più secolarizzata, e non favorisce la crescita della fede, con la conseguenza che i fedeli cattolici fanno fatica a testimoniare uno stile di vita secondo il Vangelo, anche per quanto riguarda il Sacramento del matrimonio. In tale contesto, è necessario che la Chiesa, in tutte le sue articolazioni, agisca concordemente per offrire adeguato sostegno spirituale e pastorale»*¹⁷. Si è attestata una tendenza ad evitare il

¹⁷ FRANCESCO, *Allocuzione alla Rota Romana* del 2019.

matrimonio, optando per le mere convivenze. Questi dati si intrecciano con quelli della natalità in Italia¹⁸.

Il Tribunale, in riferimento alle domande di nullità, si mantiene dunque ancora ai livelli degli ultimi anni. Mi limito a riportare la tabella allegata, che riguarda i matrimoni di rito cattolico celebrati nell’Arcidiocesi di Torino (quasi la metà dei fedeli che vivono in Piemonte). Le tabelle sono aggiornate ai dati del 2021 e ci dicono che nell’Arcidiocesi di Torino sono stati celebrati nel 2021 n. 1.570 matrimoni, di cui 1.516 tra cattolici e 54 tra cattolico e non cattolico. I dati del 2022 non sono ancora disponibili, tuttavia resteranno ancora più contenuti rispetto al 2021. Confrontate le tabelle seguenti: siamo passati dai 5.493 matrimoni del 2001 ai 1.570 del 2021.



¹⁸ Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, complessivamente nel 2021 la **popolazione residente è di 59 030 133**. La popolazione di cittadinanza italiana (-202.884 residenti), Nel 2021 sono stati celebrati in Italia 180.416 matrimoni, l'86,3% in più rispetto al 2020, anno in cui, a causa della crisi pandemica, molte coppie avevano rinviato le nozze. L'aumento non è stato però sufficiente a recuperare quanto perso nell'anno precedente (la variazione rispetto al 2019 è infatti pari a -2,0%). I matrimoni religiosi, quasi triplicati rispetto al 2020, sono in calo (-5,1%) rispetto al periodo pre-pandemico. Nei primi nove mesi del 2022 i dati provvisori indicano un lieve aumento dei matrimoni (+4,8% rispetto allo stesso periodo del 2021) dovuto esclusivamente alla crescita dei matrimoni civili (+10,8%). Crescono in misura marcata (+32,0%) le unioni civili.

MATRIMONI DI RITO CATTOLICO CELEBRATI NELL'ARCIDIOCESI DI TORINO

	<i>tra cattolici</i>	<i>tra cattolico e non cattolico</i>	<i>totale</i>
2001	5.396	97	5.493
2002	5.145	116	5.261
2003	4.974	131	5.105
2004	4.427	138	4.565
2005	4.314	118	4.432
2006	4.099	142	4.241
2007	4.008	129	4.137
2008	3.651	148	3.799
2009	3.514	113	3.627
2010	3.005	115	3.120
2011	2.760	122	2.882
2012	2.653	103	2.756
2013	2.299	120	2.419
2014	2.316	126	2.442
2015	2.294	139	2.433
2016	2.135	119	2.254
2017	1.818	113	1.931
2018	1.829	113	1.942
2019	1.655	84	1.739
2020	522	44	566
2021	1.516	54	1.570

fonte: Arcidiocesi di Torino

7. Sono 113 le cause di primo grado pendenti al 31/12/2022, ancora da ultimare, a fronte delle 78 cause introdotte (compreso un *brevior*). Le cause pendenti sono diminuite rispetto al 2021 di 25 unità, avendo ripreso a lavorare con maggiore serenità e velocità per il venir meno dell'emergenza pandemica.

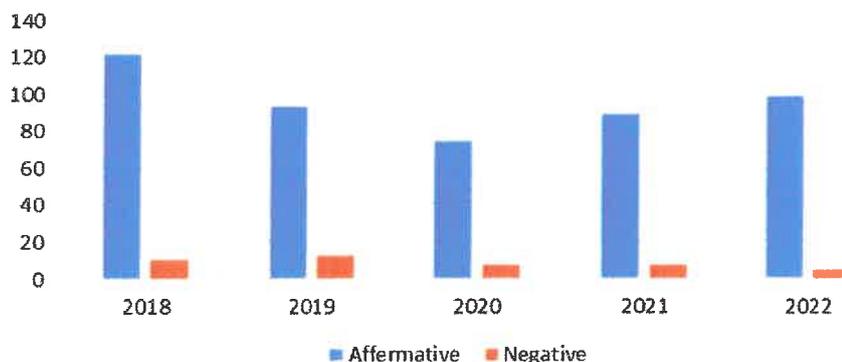
Il grande numero di cause introdotte per incapacità psicologica rende comprensibile l'aumento delle tempistiche per l'espletamento delle cause, a motivo della perizia d'ufficio da espletarsi in sede istruttoria. Dal 2018 sono cambiati i termini della presentazione della perizia stessa: non più tre mesi, ma due mesi, proprio per non dilatare troppo i tempi di attesa dei fedeli. In Piemonte mediamente una causa si conclude entro tredici mesi, ma molte cause hanno una durata inferiore all'anno. Esistono anche le cause complesse e controverse, con l'accesso contraddittorio delle parti, che purtroppo sono l'eccezione che conferma la regola. Tra le cause pendenti in data odierna restano:

- 1 causa introdotta con libello del dicembre 2020
- 18 cause introdotte con libello del 2021
- 66 cause introdotte con libello del 2022
- 13 cause introdotte con libello del 2023.

Le nuove procedure già comprimono i tempi e la durata della causa, ma vanno accompagnate da una maggiore tempestività della fase istruttoria del processo. Il termine “tempestività” non significa, e non deve significare mai, “sbrigatività” dell’istruttoria.

Nel 2022 il Tribunale Piemontese ha deciso 105 cause: 102 di primo grado e 3 di secondo. Il Vescovo di Novara ha deciso un *brevior*. Vi invito a prendere visione dell’andamento delle cause concluse in primo grado nell’ultimo quinquennio. L’oscillazione delle decise negli ultimi anni è determinato dal periodo della pandemia che ha ritardato i lavori.

I grado - esiti cause concluse nell'ultimo quinquennio



Il numero delle sentenze negative nel 2022 è di 4 cause, riferito al numero di sentenze affermative di 98 cause (con una percentuale del 3,9%).

Anche nel 2022 abbiamo riscontrato il fenomeno di processi particolarmente delicati e complessi, soprattutto nell’ambito dell’incapacità consensuale, che è il gruppo maggioritario. Vi invito a consultare con calma i dati allegati alla mia relazione. I capi per incapacità consensuale giudicati nel 2022 in prima istanza sono stati 146, a fronte di 42 simulazioni. Va da sé che il numero dei capi decisi non coincide con quello delle cause, potendo avere le singole cause più capi in decisione.

8. Per quanto riguarda le cause trattate con **processo brevior**, il 2022 ha visto la celebrazione di un solo procedimento nella diocesi di Novara. La sentenza del Vescovo-Giudice è stata notificata e consegnata alle parti dopo 86 giorni dall'introduzione del libello.

Questa forma processuale prevede un coinvolgimento del Patrono ben superiore a quello del processo ordinario e una particolare attenzione e mediazione nel rapporto con le parti. È un argomento questo che ha una grossa ricaduta sulla fase preparatoria della causa e sui compiti dei centri di ascolto. I *brevior* vengono celebrati con l'ausilio, laddove ci siano, di istruttori e assessori della diocesi competente, che fanno parte come Giudici del Tribunale Interdiocesano. L'istruttoria si svolge nella sede diocesana, dando quindi attuazione ai principi sanciti dalla riforma ed evidenziando la figura del Vescovo-Giudice. Per una maggiore uniformità delle prassi e delle istruttorie è prevista l'eventuale trasferta del Difensore del Vincolo nella sede diocesana e la presenza del nostro Cancelliere in qualità di Notaio. I costi di queste ultime modalità non gravano sulle diocesi, ma sul Tribunale che le diocesi hanno costituito.

9. Per quanto concerne le cause di secondo grado, nel 2022 sono stati introdotti 2 appelli provenienti dal Tribunale Interdiocesano Ligure. Il Tribunale Piemontese ha deciso 3 cause di appello, una confermata con decreto affermativo, una confermata con sentenza affermativa e una riformata con sentenza affermativa (appello introdotto nel 2021 dalla parte attrice contro la decisione negativa del Tribunale Diocesano di Alessandria). Non ci sono cause pendenti.

10. La tabella seguente riporta le cause entrate nel 2022 ripartite per diocesi.

Torino	37	47,44%	Pinerolo	2	2,56%
Asti	10	12,82%	Vercelli	2	2,56%
Novara	9	11,54%	Aosta	1	1,28%
Casale	4	5,13%	Fossano	1	1,28%
Ivrea	4	5,13%	Saluzzo	1	1,28%
Alba	2	2,56%	Susa	1	1,28%
Cuneo	2	2,56%	Acqui	0	0,00%
Mondovì	2	2,56%	Biella	0	0,00%

Vi invito a consultare l'andamento delle cause introdotte e terminate per diocesi nelle tabelle allegate. Faccio notare in questa sede soltanto i dati della diocesi di Torino, che rappresenta circa il 50% dei fedeli che possono rivolgersi al nostro Tribunale. Siamo passati da 68 libelli introdotti nel 2017 a 37 nel 2022. Questi numeri ci rimandano immediatamente a quanto tratterò al punto successivo, perché evidenziano le difficoltà di comunicazione del servizio ecclesiale che svolgiamo.

11. Il numero dei primi colloqui effettuati da parte dei patroni con i fedeli che intendono iniziare la causa, dopo l'impennata dal 2015, è sceso ai livelli precedenti il *Motu Proprio*, per calare ancora in questo ultimo anno. Sono stati effettuati 122 primi colloqui.

È ancora da potenziare e qualificare il servizio di consulenza dei patroni di fiducia nelle rispettive diocesi di provenienza perché l'indagine previa non li esautora automaticamente dall'esercizio del loro *munus*. Il servizio dei patroni stabili nelle varie sedi decentrate è di grande utilità per offrire vicinanza e accompagnamento ai fedeli delle singole diocesi.

Resta il grande compito di formazione per i parroci, che dovrebbero essere il punto di prossimità più avanzato nel consigliare e nel proporre un cammino di accompagnamento e di discernimento. È necessaria una rinnovata informazione attraverso gli strumenti massmediatici circa la funzione, l'utilità e il funzionamento del Tribunale Ecclesiastico.

12. Per quanto riguarda i costi nulla è cambiato rispetto agli anni precedenti. Occorre distinguere tra contributo delle parti al costo del processo (stabilito dalla CEI) e parcella per il patrocinio di fiducia (stabilito anch'esso dalla CEI con una forbice che va da un minimo di € 1.600,00 ad un massimo di € 3.000,00, al netto dei contributi previdenziali e fiscali legalmente dovuti). Nulla è previsto per le parti che si rivolgono ai patroni stabili, i quali sono a totale carico del Tribunale.

I contributi dei fedeli sono davvero poca cosa in riferimento ai costi di una causa che sono coperti in gran parte dalla Conferenza Episcopale Italiana. In sostanza abbiamo una tendenziale gratuità dei costi del processo che si attua sia con l'integrazione della CEI sia con le nuove norme della stessa a proposito del gratuito patrocinio, dell'esonero dalla contribuzione per i costi della causa (totale o parziale) e facilitazioni, quali la rateazione del contributo stesso. In statistica trovate i dati riguardanti le cause introdotte e seguite dai patroni stabili e vi renderete conto che il 63% delle cause introdotte nel 2022 sono senza costi di patrocinio. Complessivamente poi, tra le cause introdotte nell'anno, il 9% ha avuto

l'esenzione totale e il 4% la riduzione del contributo previsto dalla CEI. Chissà perché continua la diceria che le cause canoniche di nullità sono costose per non dire lunghe e defatiganti.

Concludendo

In un contesto di grandi trasformazioni e di grande lontananza dai valori religiosi e di fede è necessario davvero recuperare quanto Papa Francesco ha richiamato nell'ultima Allocuzione al Tribunale della Rota Romana di gennaio scorso: tale allocuzione tende alla valorizzazione del vincolo matrimoniale e al prezioso dono che è la garanzia dell'esserci di Cristo nell'amore tra un uomo e una donna uniti in matrimonio. Questa grazia della presenza di Cristo deve caratterizzare tutto il nostro lavoro. *«Fra le tante sfide che investono la pastorale familiare nel suo venire incontro ai problemi, alle ferite e alle sofferenze di ognuno, penso ora alle coppie di sposi in crisi. La Chiesa, tanto i Pastori quanto gli altri fedeli, le accompagna con amore e speranza, cercando di sostenerle (...) La risposta pastorale della Chiesa intende trasmettere vitalmente il Vangelo della famiglia. Nella complessità delle situazioni concrete, che richiedono talvolta la collaborazione delle scienze umane, questa luce sul proprio matrimonio è parte essenziale del cammino di riconciliazione»*¹⁹.

Il Nostro Tribunale ha continuato a svolgere diligentemente il proprio lavoro in pieno ausilio al Vescovo-Giudice. Mi piace pensare al TEIP come un'occasione offerta a tutti e non un privilegio per qualcuno e mi piace sentire questo strumento pastorale come vivo e attivo per il "vero" bene dei fedeli in difficoltà. Tutte le diocesi, anche le più periferiche, dovrebbero sentire questo strumento come un'opportunità e un dono offerto ai fedeli. Persone, coppie ormai segnate dal fallimento matrimoniale, da incontrare e da accompagnare in un procedimento ai loro occhi astruso e difficile. Il Tribunale Ecclesiastico Piemontese è in prima linea per affrontare questo cambiamento epocale della Chiesa di fronte alle esperienze di fallimento coniugale e lo fa con l'urgente consapevolezza di chi sente sue le parole di Gesù a Pietro: *«Non temere; d'ora in poi tu sarai pescatore di uomini»*.

Grazie per la grande pazienza con la quale mi avete ascoltato.

Can. Ettore Signorile

¹⁹ FRANCESCO, Allocuzione alla Rota Romana, 27 gennaio 2023.

COLLEGIO DEGLI AVVOCATI DEL FORO ECCLESIASTICO PIEMONTESE

23 marzo 2023

Rev.mo Arcivescovo Moderatore,

Eccellenze Rev.me,

Sua Ecc.za Decano del Tribunale Apostolico della Rota Romana,

Rev.mi Vicari Giudiziali,

Ministri e Operatori del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese,

è per me un rinnovato onore poter porgere il più rispettoso saluto a nome del Collegio degli avvocati del Foro Ecclesiastico Piemontese.

In questi anni di sconvolgimenti le famiglie hanno pagato il prezzo più alto della crisi pandemica: matrimoni in difficoltà, spesso con figli minori sofferenti, che hanno trovato nell'accoglienza pastorale della Chiesa il sostegno per cercare la soluzione più rispettosa delle individualità di tutte le parti coinvolte.

Quando non è possibile una riconciliazione diviene indispensabile l'accoglienza: sentirsi ascoltati, compresi, non giudicati e indirizzati verso il percorso di verifica della validità del matrimonio che è innanzitutto un servizio ecclesiale.

Accompagnare è stata una delle parole più importanti nel processo sinodale sulla famiglia del 2014-2015 da cui è nata l'esortazione *Amoris Laetitia* (cfr.217; 223; 232-246).

Questo riguarda naturalmente i pastori perché fa parte del loro ministero, ma coinvolge in prima persona anche tutti gli operatori del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese come protagonisti di una 'comunità' che accompagna il fedele sofferente e disorientato.

Accompagnare significa anche 'investire del tempo' per stare vicino alle situazioni di crisi: occorre pazienza, rispetto, disponibilità: tutto questo lo si vive quotidianamente nell'ambito del Tribunale Ecclesiastico Interdiocesano Piemontese che oggi inaugura l'Anno Giudiziario 2023 sotto la sapiente guida di Sua Ecc.za Mons. Repole, per la prima volta nella Sua veste di Moderatore del Tribunale, cui gli avvocati membri del Codafep hanno già rinnovato la loro disponibilità ad una piena collaborazione.

Il Codafep conferma la disponibilità di affidare la prima consulenza agli avvocati iscritti che ne abbiano dato gratuita disponibilità, affinché i fedeli possano avere un contatto in luoghi e orari a loro confacenti (e con persone di sesso maschile o femminile; giovani o di maggiore esperienza ecc.) presso i loro studi capillarmente distribuiti in tutto il territorio regionale rispondendo così all'invito del Santo Padre ad essere 'Chiesa in uscita'.

Proprio l'avvocato esercita in foro canonico un ruolo importante ed essenziale nell'ordinamento della chiesa: all'avvocato infatti spetta la gestione di una fase del processo, quella introduttoria, la cui importanza è spesso sottovalutata, ma che invece rappresenta l'essenza del processo di nullità: l'avvocato non è un facilitatore, non è un soggetto che aiuta a compilare una 'domanda di nullità matrimoniale', non è colui che scoraggia il fedele dicendo 'se non vi accordate entrambi sulla causa non si può procedere', ma l'avvocato, con senso di corresponsabilità ecclesiale, confronta il caso con una visione corretta del matrimonio e del ruolo della famiglia nella vita e nella missione della chiesa.

Ed è per questo che la funzione dell'avvocato è un servizio ecclesiale, una missione che si innesta pienamente nell'ambito della sollecitudine pastorale della Chiesa per il bene dei coniugi e delle loro famiglie.

Grazie per l'attenzione.

Avv. Elena Gavrilakos
Presidente Codafep

TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PIEMONTESE

Attività svolta nell'anno 2022

1. PRIMA ISTANZA

Pendenti inizio anno	138		
Introdotte nel 2022	78		
Esaminate	216		
<i>Terminate nel processo ordinario</i>	102	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	98
		<i>con sentenza negativa</i>	4
		<i>archivate</i>	0
<i>Terminate nel processo breve</i>	1	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	1
		<i>con rinvio a esame ordinario</i>	0
		<i>archivate</i>	0
Terminate, totale	103	<i>di cui con sentenza affermativa</i>	99
		<i>di cui con sentenza negativa</i>	4
		<i>archivate</i>	0
Rimaste pendenti	113	<i>di cui presentate nell'anno 2019</i>	1
		<i>nell'anno 2020</i>	4
		<i>nell'anno 2021</i>	31

2. SECONDA ISTANZA

Pendenti inizio anno	1		
Introdotte nel 2022	2	<i>di cui affermative in primo grado</i>	2
		<i>di cui negative in primo grado</i>	0
Esaminate	3	<i>di cui rinviate a processo ordinario</i>	1
Terminate	3	<i>di cui con decreto di conferma</i>	1
		<i>di cui con sentenza affermativa</i>	2
		<i>con sentenza negativa</i>	0
		<i>archivate</i>	0
Rimaste pendenti	0	<i>di cui da esaminare</i>	0
		<i>negative in primo grado</i>	1
		<i>a processo ordinario</i>	0

3. PRIMO GRADO - Movimento cause

Anno	Pendenti inizio anno	Introdotte	Esaminate	Terminate	Sbilancio finite - libelli	Pendenti fine anno
2022	138	78	216	103	(25)	113
2021	161	75	236	98	(23)	138
2020	163	84	247	86	(2)	161

4. PRIMO GRADO ORDINARIO - Forme di conclusione

Anno	Totale terminate	Sentenze			Archiviazioni					Terminate % pro nullità
		Affermative	Negative	Totale	Rinuncia	Perenzione	Morte	Reiezione	Totale	
2022	102	98	4	102	0	0	0	0	0	96,1
2021	97	89	7	96	1	0	0	0	1	91,8
2020	84	74	7	81	2	1	0	0	3	88,1

4b. PRIMO GRADO BREVE - Forme di conclusione

Anno	Totale terminate	Sentenze			Archiviazioni					Terminate % pro nullità
		Affermative	Rinvio esame ord.	Totale	Rinuncia	Perenzione	Morte	Reiezione	Totale	
2022	1	1	0	1	0	0	0	0	0	100,0
2021	1	1	0	1	0	0	0	0	0	100,0
2020	2	2	0	2	0	0	0	0	0	100,0

4. PRIMO GRADO - Forme di conclusione in totale

Anno	Totale terminate	Sentenze			Archiviazioni					Terminate % pro nullità
		Affermative	Negative	Totale	Rinuncia	Perenzione	Morte	Reiezione	Totale	
2022	103	99	4	103	0	0	0	0	0	96,1
2021	98	90	7	97	1	0	0	0	1	91,8
2020	86	76	7	83	2	1	0	0	3	88,4

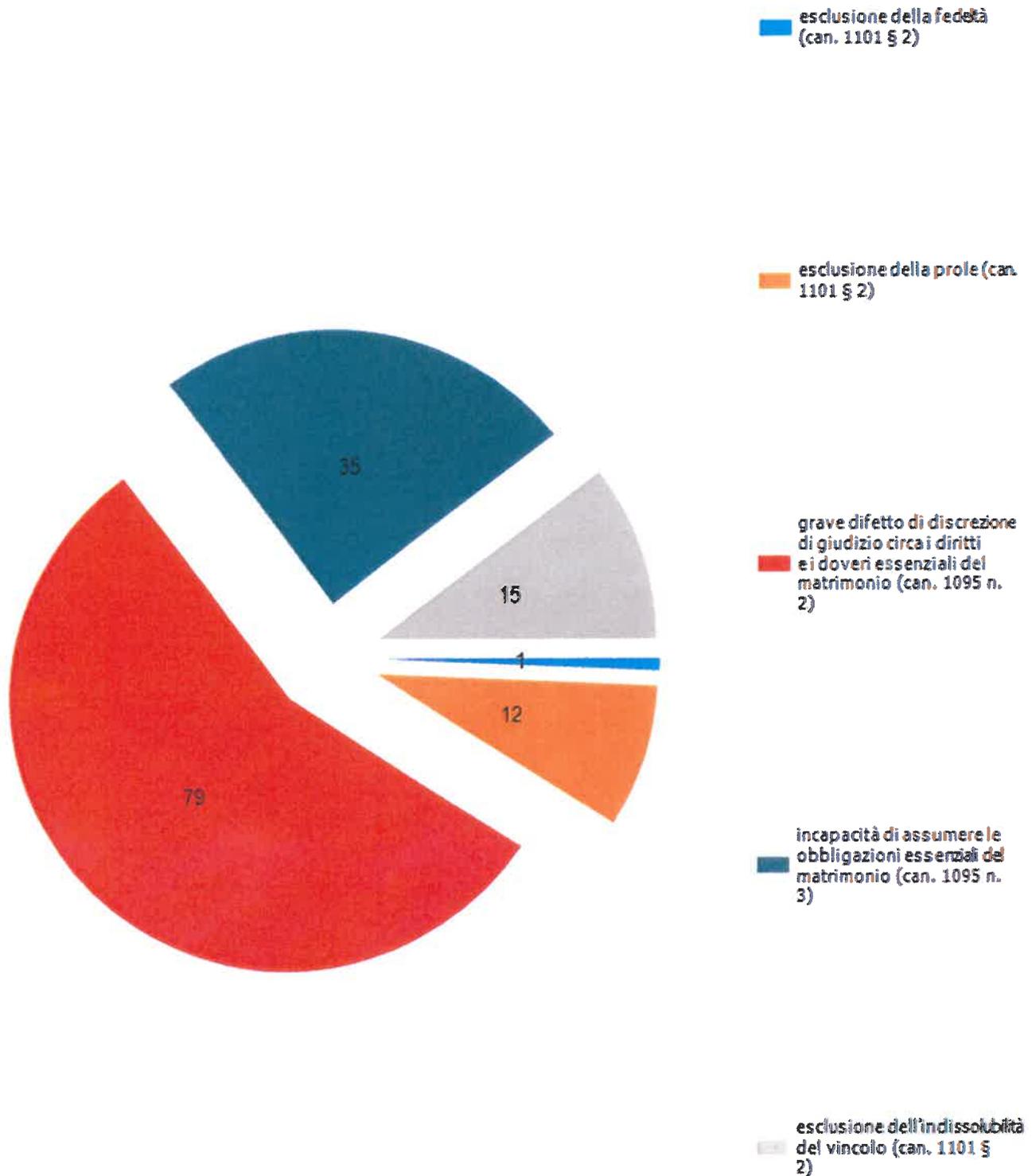
5. PRIMO GRADO - Capi di nullità introdotti

Capo nullità	2022	Incidenza % sul totale	2021	2020	2019	2018	2017
grave difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri essenziali del matrimonio (can. 1095 n. 2)	70	53,4	78	77	109	93	115
incapacità di assumere le obbligazioni essenziali del matrimonio (can. 1095 n. 3)	28	21,4	51	51	70	56	84
esclusione della prole (can. 1101 § 2)	16	12,2	10	17	20	27	27
esclusione dell'indissolubilità del vincolo (can. 1101 § 2)	14	10,7	15	19	43	38	38
esclusione del "bonum coniugum" (can. 1101 § 2)	1	0,8	0	0	1	3	2
impedimento non dispensato di disparità di culto (can. 1086)	1	0,8	0	0	0	0	0
timore (can. 1103)	1	0,8	0	1	3	3	3
condizione (can. 1102 § 1)	0	0,0	0	1	0	1	0
difetto di forma canonica (can. 1108)	0	0,0	1	1	0	0	0
dolo circa una qualità dell'altra persona (can. 1098)	0	0,0	0	0	2	0	1
errore circa una proprietà essenziale (can. 1099)	0	0,0	0	0	0	0	0
errore circa una qualità della persona (can. 1097 § 2)	0	0,0	0	0	1	1	0
errore di persona (can. 1097 § 1)	0	0,0	0	0	0	0	0
esclusione della fedeltà (can. 1101 § 2)	0	0,0	0	2	6	7	7
esclusione della sacramentalità (can. 1101 § 2)	0	0,0	0	1	1	0	1
impedimento non dispensato di consanguineità (can. 1091)	0	0,0	0	0	0	0	0
impedimento non dispensato di vincolo (can. 1085 § 1)	0	0,0	0	0	0	0	0
impotenza (can. 1084 § 1)	0	0,0	0	0	0	0	0
mancanza di sufficiente uso di ragione (can. 1095 n. 1)	0	0,0	0	0	0	0	0
simulazione totale (can. 1101 § 2)	0	0,0	0	1	2	2	2
violenza (can. 1103)	0	0,0	0	0	0	0	0
Totali	131		155	171	258	231	280

6. PRIMO GRADO - Esito dei capi di nullità esaminati nel 2022 nelle cause terminate

Capo nullità	Capi decisi in totale	Risposta affermativa	Risposta negativa	% affermativo di ogni capo
grave difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri essenziali del matrimonio (can. 1095 n. 2)	89	79	10	88,8
incapacità di assumere le obbligazioni essenziali del matrimonio (can. 1095 n. 3)	57	35	22	61,4
esclusione dell'indissolubilità del vincolo (can. 1101 § 2)	24	15	9	62,5
esclusione della prole (can. 1101 § 2)	17	12	5	70,6
dolo circa una qualità dell'altra persona (can. 1098)	1	0	1	0,0
esclusione della fedeltà (can. 1101 § 2)	1	1	0	100,0
condizione (can. 1102 § 1)	0	0	0	0,0
difetto di forma canonica (can. 1108)	0	0	0	0,0
errore circa una proprietà essenziale (can. 1099)	0	0	0	0,0
errore circa una qualità della persona (can. 1097 § 2)	0	0	0	0,0
errore di persona (can. 1097 § 1)	0	0	0	0,0
esclusione del "bonum coniugum" (can. 1101 § 2)	0	0	0	0,0
esclusione della sacramentalità (can. 1101 § 2)	0	0	0	0,0
impedimento non dispensato di consanguineità (can. 1091)	0	0	0	0,0
impedimento non dispensato di disparità di culto (can. 1086)	0	0	0	0,0
impedimento non dispensato di vincolo (can. 1085 § 1)	0	0	0	0,0
impotenza (can. 1084 § 1)	0	0	0	0,0
mancaza di sufficiente uso di ragione (can. 1095 n. 1)	0	0	0	0,0
simulazione totale (can. 1101 § 2)	0	0	0	0,0
timore (can. 1103)	0	0	0	0,0
violenza (can. 1103)	0	0	0	0,0
Totale	189	142	47	

7. PRIMO GRADO - Incidenza dei capi di nullità nelle cause terminate, anno 2022



8. PRIMO GRADO - Dati su patrocinio, tassazione, posizione p. convenuta

(103 cause terminate)

<u>PARTE ATTRICE</u>		<u>Patrono</u>				<u>Esenzione tasse parte attrice</u>	
Donna	Uomo	no	d'ufficio	stabile	di fiducia	Totale	Parziale
54	49	0	56	54	101	11	1

<u>PARTE CONVENUTA</u>		<u>Patrono</u>				<u>Esenzione tasse parte convenuta</u>	
Donna	Uomo	no	d'ufficio	stabile	di fiducia	Totale	Parziale
49	54	80	9	9	14	2	0

Posizione tenuta dalla parte convenuta nel processo

Posizione processuale	N.
Accetta	31
Non accetta	10
Giustizia tribunale	19
Non risponde	4
Disponibile a riconciliazione	0
posizioni processuali non definite	39
Totale	103

Assente / Irreperibile

Assente	44
Irreperibile	0
Totale	44

9. PRIMO GRADO - Diocesi - Cause introdotte

Diocesi	2022	2021	2020	2019	2018	2017
ACQUI	0	4	3	3	1	1
ALBA	2	3	3	6	4	6
ALESSANDRIA	0	0	0	0	0	1
AOSTA	1	1	1	4	1	3
ASTI	10	6	8	4	5	8
BIELLA	0	2	5	2	2	1
CASALE MONFERRATO	4	2	3	4	5	1
CUNEO	2	2	3	0	8	4
FOSSANO	1	2	0	5	1	2
IVREA	4	1	5	6	5	5
MONDOVI'	2	3	1	2	3	5
NOVARA	9	10	7	15	12	12
PINEROLO	2	1	0	1	2	3
SALUZZO	1	3	2	3	4	8
SUSA	1	1	0	3	1	1
TORINO	37	32	41	59	57	68
VERCELLI	2	2	2	5	2	3
Totali	78	75	84	122	113	132

9b. PRIMO GRADO - Diocesi - Cause introdotte (Diocesi domicilio p. attrice)

Diocesi	2022	2021	2020	2019	2018	2017
ACQUI	0	3	1	3	0	1
ALBA	3	2	4	5	3	6
ALESSANDRIA	0	0	0	0	1	0
AOSTA	1	0	1	4	3	1
ASTI	7	6	7	5	6	6
BIELLA	0	2	3	3	1	1
CASALE MONFERRATO	5	1	3	3	3	1
CUNEO	3	3	3	0	10	5
FOSSANO	1	2	0	2	1	3
IVREA	2	2	4	4	3	5
MONDOVI'	1	2	1	2	3	3
NOVARA	11	11	7	16	11	10
PINEROLO	2	0	1	0	1	3
SALUZZO	1	2	2	3	3	5
SUSA	1	0	0	2	1	1
TORINO	36	37	43	61	58	66
VERCELLI	2	1	2	6	3	3
altre diocesi	2	1	2	2	2	6
<i>Totali</i>	78	75	84	121	113	126

9c. PRIMO GRADO - Diocesi - Cause introdotte (Diocesi domicilio p. convenuta)

Diocesi	2022	2021	2020	2019	2018	2017
ACQUI	0	2	1	2	0	2
ALBA	2	3	1	6	5	4
ALESSANDRIA	1	0	1	1	2	0
AOSTA	1	0	1	6	1	2
ASTI	6	4	5	3	4	7
BIELLA	0	1	3	4	2	4
CASALE MONFERRATO	2	2	2	2	1	0
CUNEO	1	6	2	1	6	6
FOSSANO	1	0	1	3	2	1
IVREA	2	1	3	4	3	2
MONDOVI'	2	3	1	1	1	2
NOVARA	5	9	5	8	7	7
PINEROLO	3	1	1	0	2	3
SALUZZO	1	3	2	2	3	3
SUSA	2	2	0	1	1	1
TORINO	32	28	41	53	49	61
VERCELLI	0	1	3	2	1	3
altre diocesi	14	7	9	23	17	17
<i>Totali</i>	75	73	82	122	107	125

9d. PRIMO GRADO - Diocesi - Cause introdotte (Diocesi celebrazione matrimonio)

Diocesi	2022	2021	2020	2019	2018	2017
ACQUI	0	4	3	3	1	1
ALBA	2	2	3	6	4	6
ALESSANDRIA	2	0	0	1	1	0
AOSTA	1	1	1	5	1	3
ASTI	8	5	7	4	5	7
BIELLA	0	1	5	2	2	1
CASALE MONFERRATO	1	1	2	3	4	1
CUNEO	2	2	3	0	6	4
FOSSANO	1	2	0	4	1	2
IVREA	4	1	4	6	5	5
MONDOVI'	1	3	1	1	2	5
NOVARA	4	8	6	10	9	9
PINEROLO	2	1	0	1	2	3
SALUZZO	1	3	2	2	3	6
SUSA	1	1	0	2	1	1
TORINO	30	24	36	50	46	57
VERCELLI	1	2	2	3	1	3
altre diocesi	17	14	9	19	18	16
<i>Totali</i>	78	75	84	122	112	130

10. PRIMO GRADO - Diocesi - Cause terminate

Diocesi	2022	2021	2020	2019	2018	2017
ACQUI	3	3	3	2	1	2
ALBA	4	5	3	1	8	2
ALESSANDRIA	0	0	0	0	1	5
AOSTA	1	3	1	1	5	1
ASTI	6	8	2	8	4	7
BIELLA	5	2	1	1	2	4
CASALE MONFERRATO	4	4	3	3	2	3
CUNEO	1	4	5	3	5	3
FOSSANO	1	2	3	1	3	2
IVREA	6	1	7	4	4	3
MONDOVI'	4	0	3	5	5	2
NOVARA	12	9	7	14	13	9
PINEROLO	0	1	0	3	2	0
SALUZZO	3	4	0	6	8	2
SUSA	0	2	0	2	0	1
TORINO	51	48	43	53	78	46
VERCELLI	2	2	5	2	2	3
<i>Totali</i>	103	98	86	109	143	95

10b. PRIMO GRADO - Diocesi - Cause terminate (Diocesi domicilio p. attrice)

Diocesi	2022	2021	2020	2019	2018	2017
ACQUI	3	0	3	1	1	1
ALBA	3	5	3	1	8	1
ALESSANDRIA	0	0	0	1	0	3
AOSTA	1	3	2	2	2	0
ASTI	4	9	2	7	5	6
BIELLA	2	4	1	0	2	3
CASALE MONFERRATO	3	3	3	1	3	0
CUNEO	2	4	5	5	7	0
FOSSANO	1	0	2	2	3	0
IVREA	6	0	4	3	4	2
MONDOVI'	3	0	3	3	5	1
NOVARA	12	10	7	13	10	4
PINEROLO	0	1	0	2	2	0
SALUZZO	2	3	1	3	6	1
SUSA	0	2	0	2	0	1
TORINO	57	46	45	56	65	26
VERCELLI	3	2	5	3	2	4
altre diocesi	1	5	0	2	8	7
<i>Totali</i>	103	97	86	107	133	60

10c. PRIMO GRADO - Diocesi - Cause terminate (Diocesi domicilio p. convenuta)

Diocesi	2022	2021	2020	2019	2018	2017
ACQUI	3	0	2	1	2	2
ALBA	4	5	4	1	6	4
ALESSANDRIA	0	1	2	1	0	3
AOSTA	1	3	3	1	3	0
ASTI	3	5	1	5	5	5
BIELLA	2	3	2	1	5	2
CASALE MONFERRATO	3	2	1	1	0	0
CUNEO	4	2	5	4	6	2
FOSSANO	1	1	2	2	3	0
IVREA	2	1	5	2	1	2
MONDOVI'	4	0	1	2	4	1
NOVARA	8	6	3	10	6	3
PINEROLO	0	1	0	3	3	0
SALUZZO	3	3	0	3	5	2
SUSA	0	1	1	1	0	2
TORINO	44	43	37	52	62	23
VERCELLI	3	2	1	2	2	5
altre diocesi	16	18	11	13	17	7
<i>Totali</i>	101	97	81	105	130	63

10d. PRIMO GRADO - Diocesi - Cause terminate (Diocesi celebrazione matrimonio)

Diocesi	2022	2021	2020	2019	2018	2017
ACQUI	3	3	3	2	1	2
ALBA	3	5	3	1	8	2
ALESSANDRIA	0	0	2	0	1	2
AOSTA	1	3	2	1	4	0
ASTI	6	7	2	7	4	7
BIELLA	4	2	1	1	2	2
CASALE MONFERRATO	2	3	2	3	1	3
CUNEO	1	3	4	3	5	3
FOSSANO	1	2	2	1	3	2
IVREA	5	1	7	4	4	3
MONDOVI'	4	0	1	5	5	2
NOVARA	10	7	4	10	10	9
PINEROLO	0	1	0	3	2	0
SALUZZO	3	3	0	5	6	2
SUSA	0	1	0	2	0	1
TORINO	40	42	36	46	66	40
VERCELLI	2	1	3	2	2	2
altre diocesi	18	14	13	12	18	11
<i>Totali</i>	103	98	85	108	142	93

11. PRIMO GRADO - Diocesi - Esito delle cause esaminate per l'anno 2022

Diocesi	Esaminate	Terminate	Terminate			Restano da esaminare
			Affermative	Negative	Archivate	
ACQUI	4	3	3	0	0	1
ALBA	8	4	4	0	0	4
ALESSANDRIA	0	0	0	0	0	0
AOSTA	3	1	1	0	0	2
ASTI	19	6	6	0	0	13
BIELLA	6	5	5	0	0	1
CASALE MONFERRATO	8	4	4	0	0	4
CUNEO	4	1	1	0	0	3
FOSSANO	3	1	1	0	0	2
IVREA	10	6	5	1	0	4
MONDOVI'	6	4	4	0	0	2
NOVARA	24	12	12	0	0	12
PINEROLO	3	0	0	0	0	3
SALUZZO	5	3	3	0	0	2
SUSA	3	0	0	0	0	3
TORINO	105	51	49	2	0	54
VERCELLI	5	2	1	1	0	3
<i>Totali</i>	216	103	99	4	0	113

CAUSE DI APPELLO

Anno 2022, dati analitici e comparativi

12. SECONDO GRADO - Movimento cause

Anno	Pendenti inizio anno	Introdotte	di cui NEG. in 1 grado	Esaminate	Rinviate a proc. ordin.	Terminate	Pendenti fine anno	di cui a proc. ordin.
2022	1	2	0	3	1	3	0	0
2021	2	1	1	3	1	2	1	2
2020	4	1	0	5	0	3	2	2

13. SECONDO GRADO - Forme di conclusione

Anno	Totale termin.	Decreto di conferma	Sentenze			Archiviazioni				Terminate % pro nullità	
			Aff.	Neg.	Totale	Rinuncia	Perenzione	Morte	Reiezione		Totale
2022	3	1	2	0	2	0	0	0	0	0	100,0
2021	2	1	1	0	1	0	0	0	0	0	100,0
2020	3	0	3	0	3	0	0	0	0	0	100,0

14. SECONDO GRADO - Esito dei capi di nullità nelle cause terminate nel 2022

Capo nullità	Capi decisi in totale	Risposta affermativa	Risposta negativa	% affermativo di ogni capo
esclusione dell'indissolubilità del vincolo (can. 1101 § 2)	3	2	1	66,7
grave difetto di discrezione di giudizio circa i diritti e i doveri essenziali del matrimonio (can. 1095 n. 2)	3	2	1	66,7
incapacità di assumere le obbligazioni essenziali del matrimonio (can. 1095 n. 3)	3	2	1	66,7
esclusione della prole (can. 1101 § 2)	2	1	1	50,0
condizione (can. 1102 § 1)	0	0	0	0,0
difetto di forma canonica (can. 1108)	0	0	0	0,0
dolo circa una qualità dell'altra persona (can. 1098)	0	0	0	0,0
errore circa una proprietà essenziale (can. 1099)	0	0	0	0,0
errore circa una qualità della persona (can. 1097 § 2)	0	0	0	0,0
errore di persona (can. 1097 § 1)	0	0	0	0,0
esclusione del "bonum coniugum" (can. 1101 § 2)	0	0	0	0,0
esclusione della fedeltà (can. 1101 § 2)	0	0	0	0,0
esclusione della sacramentalità (can. 1101 § 2)	0	0	0	0,0
impedimento non dispensato di consanguineità (can. 1091)	0	0	0	0,0
impedimento non dispensato di disparità di culto (can. 1086)	0	0	0	0,0
impedimento non dispensato di vincolo (can. 1085 § 1)	0	0	0	0,0
impotenza (can. 1084 § 1)	0	0	0	0,0
mancaza di sufficiente uso di ragione (can. 1095 n. 1)	0	0	0	0,0
simulazione totale (can. 1101 § 2)	0	0	0	0,0
timore (can. 1103)	0	0	0	0,0
violenza (can. 1103)	0	0	0	0,0
Totale	11	7	4	

ORGANICO
DEL TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PIEMONTESE
DI PRIMA E DI SECONDA ISTANZA

*Approvato il 15 dicembre 2020 dai Vescovi delle Diocesi che hanno costituito l'Interdiocesano
fino alla naturale scadenza del 7 gennaio 2026 con le successive integrazioni*

Moderatore S.E.R. Mons. Roberto REPOLE, Arcivescovo Metropolita di Torino
e Vescovo di Susa

Pro-Moderatore S.E.R. Mons. Egidio MIRAGOLI, Vescovo di Mondovì

Vicario Giudiziale Don Ettore SIGNORILE, del clero di Saluzzo

Vicari Giudiziali Aggiunti Mons. Paolo PARODI, del clero di Acqui
Don Fabrizio POLONI, del clero di Novara

Giudici

Don Giuliano ALBERTINELLI, del clero di Aosta
Prof. Mario Andrea ARMANNI (Diocesi di Novara)
Prof. Rinaldo BERTOLINO (Arcidiocesi di Torino)
Don Stefano CHEULA, del clero di Torino
S.E.R. Mons. Alessandro GIRAUDO, Vescovo Ausiliare di Torino
Don José Omar LARIOS VALENCIA, del clero di Pinerolo
Don Enzo MARCHETTI, del clero di Ivrea
Don Carlo MONTI, del clero di Novara
Don Sergio MONTOYA MARTIN del CAMPO, del clero di Alba
Don Davide MUSSONE, del clero di Casale Monferrato
Dott. Stefano RIDELLA (Diocesi di Ivrea)
Mons. Mauro RIVELLA, del clero di Torino
Prof.ssa Ilaria ZUANAZZI (Arcidiocesi di Torino)

Promotore di Giustizia Don Giorgio DEGIORGI, sdb

Difensori del Vincolo Fra' Alberto MONTI, ofm, *Titolare*
Don Giorgio DEGIORGI, sdb, *Sostituto*
Avv. Stefania GATTI, *Sostituto* (Arcidiocesi di Torino)
Avv. Alessio SOLDANO, *Sostituto* (Arcidiocesi di Torino)
Don Dario RUÀ, *Sostituto ad actum*, del clero di Saluzzo

Cancelliera Dott.ssa Barbara MARENCO

Segreteria economato Sig.ra Veronica IACOBACCI

Addetti alla Cancelleria Sig.ra Simona IACOBACCI, *Notaro-Attuario*
Dott.ssa Gabriella PONZA, *Notaro-Attuario*
Dott.ssa Daniela SUPERINA, *Notaro-Attuario*
Dott. Claudio TESTA, *Notaro-Segretario*
Dott.ssa Enrica TORRI, *Notaro-Attuario*

**ALBO DEGLI AVVOCATI
PATROCINANTI PRESSO IL TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PIEMONTESE**

*Approvato il 15 dicembre 2020 dai Vescovi delle Diocesi che hanno costituito l'Interdiocesano
fino alla naturale scadenza del 7 gennaio 2026 con le successive integrazioni*

AVVOCATI DELLA ROTA ROMANA

MUSSO Avv. Lucia Teresa

PICCO Avv. Augusta

BERRETTA Avv. Alessandro

COLLA Avv. Oriana

BRUNO Avv. Piermarco

GAVRILAKOS Avv. Elena

REMOTTI Avv. Renzo

FISSORE Avv. Elisabetta

LONGO Avv. Ignazio

GIACHINO Avv. Elisabetta

GAETINI Avv. Laura

FELISIO Avv. Cristiano

ARIU Avv. Elena

AMMESSI A PATROCINARE PRESSO IL T.E.I.P.

DARDANELLO Avv. Carlo

CAFFINO Avv. Paola

GIORDANA Avv. Elena

NEGRI Avv. Pia

PATRONI STABILI E ADDETTI ALLA CONSULENZA

COSTAMAGNA Avv. Roberto

SAMPIERI Avv. Alessandra

WITZEL Avv. Raffaella

ELENCO DEI PERITI

OPERANTI PRESSO IL TRIBUNALE ECCLESIASTICO INTERDIOCESANO PIEMONTESE

- scadenza 7 gennaio 2026 -

Periti psichiatri e neurologi

DI TIZIO Dott. Cristiano Walter (Torino)
FAGIANI Prof.ssa Dott.ssa Bruna (Torino)
GUERCIO Dott.ssa Maria Grazia (Alessandria)

Periti psicologi

ANGELILLO Dott.ssa Anna (Torino)
BIANCHINO Dott.ssa Claudia (Torino)
BONANSEA Dott.ssa Annamaria (Torino)
BOSIO Dott. Walter (Torino)
CAMPOMAGGI Dott.ssa Laura (Torino)
COMBA Dott.ssa Elena (Torino)
MARENCO Dott. Giorgio (Alessandria)
MIDA Dott.ssa Paola (Asti)
NOTA Dott.ssa Alessia (Torino)
PAPPERINI Dott.ssa Marina (Torino)
PASCHETTA Dott.ssa Federica (Torino)
PERADOTTO Dott.ssa Laura Roberta (Torino)
PROCHET Dott.ssa Francesca (Torino)
RITTANO Dott.ssa Elena (Cuneo)
RUTIGLIANO Dott.ssa Rosanna (Torino)
SPINA Dott.ssa Angela (Torino)
VERCELLINO Dott.ssa Elisabetta (Torino)

Periti urologi

MONTALCINI Dott. Gino (Asti)
RANDONE Dott. Donato (Torino)

Periti ginecologi

MERIGGI Dott. Ernesto (Verbania)

Perito tecnico-grafico

MAERO Dott.ssa Donatella Maria (Torino)
PELISSERO Dott.ssa Carmelina (Asti)

PERITI AMMESSI AD ACTUM

Periti psichiatri

BERRUTI Dott. Paolo (Torino)
CROSIGNANI Prof. Dott. Annibale (Torino)
SARDELLA Dott.ssa Maria Rosaria (Torino)

Periti psicologi

COLLA Dott.ssa Barbara (Torino)
DI SUMMA Dott.ssa Francesca (Torino)
FOGLIA Dott.ssa Anna (Torino)
FROLA Dott. Enrico (Torino)
GAMBA Dott.ssa Rossella (Torino)
GRANATA Dott.ssa Mafalda (Novara)
GRANDI Prof. Dott. Lino (Torino)
PERRONE Dott.ssa Maria Antonietta (Torino)
PISANU Prof. Dott. Nicolò (Viterbo)
RECROSIO Dott.ssa Laura (Torino)
RICCO Dott.ssa Claudia (Torino)
SCANZIO Dott.ssa Lorella (Biella)
TOSCANO Dott.ssa Margherita (Torino)
VEGLIA Prof. Dott. Fabio (Torino)

Periti ginecologi

CAVANNA Dott.ssa Laura (Torino)
GRASSI Dott.ssa Giuseppina (Torino)
MICHELETTI Dott. Leonardo (Torino)

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

AI PARTECIPANTI AL CORSO DI FORMAZIONE

PER GLI OPERATORI DEL DIRITTO, PROMOSSO DAL TRIBUNALE DELLA ROTA ROMANA

*Sala Clementina
Sabato, 18 febbraio 2023*



Interazione tra pastorale familiare e tribunali ecclesiastici: un'integrale pastorale della famiglia non può ignorare le questioni giuridiche concernenti il matrimonio.

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Decano per le sue parole; saluto tutti voi: dopo quello che ha detto lui, io non so cosa dire, perché ha detto tutto e bene: grazie! Questa iniziativa del Corso per operatori del diritto canonico e della pastorale familiare si inserisce nel servizio multiforme della Curia Romana alla missione evangelizzatrice della Chiesa, secondo lo spirito della Costituzione apostolica *Praedicate Evangelium*.

Possiamo chiederci: in che senso un corso di diritto è collegato con l'evangelizzazione? Siamo abituati a pensare che il diritto canonico e la missione di diffondere la Buona Notizia di Cristo siano due realtà separate. Invece è decisivo scoprire il nesso che le unisce all'interno dell'unica missione della Chiesa. Si potrebbe dire schematicamente: né diritto senza evangelizzazione, né evangelizzazione senza diritto. Infatti, il nucleo del diritto canonico riguarda i beni della comunione, anzitutto la Parola di Dio e i Sacramenti. Ogni persona e ogni comunità ha diritto – ha diritto – all'incontro con Cristo, e tutte le norme e gli atti giuridici tendono a favorire l'autenticità e la fecondità di questo diritto, cioè di tale incontro. Perciò la legge suprema è la salvezza delle anime, come afferma l'ultimo canone del Codice di Diritto Canonico (cfr can. 1752). Pertanto il diritto ecclesiale appare intimamente legato alla vita della Chiesa, come un suo aspetto necessario, quello della giustizia nel conservare e trasmettere i beni salvifici. In questo senso evangelizzare è l'impegno giuridico primordiale, sia dei Pastori sia di tutti i fedeli. È quello che fa la differenza, per esempio, tra i sacerdoti, tra un Pastore e un chierico di Stato. Il primo, il Pastore del popolo, va per evangelizzare e dà compimento a questo diritto primario; il chierico di Stato, una sorta di curato di corte, svolge una funzione ma non soddisfa il diritto che hanno i popoli di essere evangelizzati.

Cari operatori del diritto nella Chiesa, probabilmente avete presenti le parole che Papa Benedetto XVI scrisse ai seminaristi. Diceva così: «Imparate anche a comprendere e – oso dire – ad amare il diritto canonico nella sua necessità intrinseca e nelle forme della sua applicazione pratica: una società senza diritto sarebbe una società priva di diritti. Il diritto è condizione dell'amore» (Lettera ai seminaristi, 18 ottobre 2010, n. 5). Il vostro lavoro si occupa delle norme, dei processi e delle sanzioni, ma non deve mai perdere di vista i diritti, mettendo al centro del vostro operato le persone, che sono soggetti e "oggetti" del diritto. Questi diritti non sono pretese arbitrarie, bensì beni oggettivi, finalizzati alla salvezza, da riconoscere e tutelare, senza dimenticare il rispetto dei beni naturali all'interno della comunità ecclesiale. Voi, come cultori del diritto, avete una responsabilità particolare nel far risplendere la verità della giustizia nella vita delle Chiese particolari: questo compito è un grande contributo all'evangelizzazione.

In questa prospettiva siete chiamati a conoscere e osservare fedelmente le norme canoniche, tenendo sempre presenti i beni che sono in gioco, com'è indispensabile per interpretare ed applicare con giustizia quelle norme. La missione del canonista non è un uso positivista dei canoni per cercare soluzioni di comodo ai problemi giuridici o tentare certi "equilibrismi". Così inteso, il suo agire si metterebbe al servizio di qualsiasi interesse, oppure cercherebbe di intrappolare la vita in rigidi schemi formalistici e burocratici che trascurano i veri diritti. Non bisogna dimenticare il principio più grande, quello dell'evangelizzazione: la realtà è superiore all'idea, il "concreto" della vita è superiore al formale, sempre; la realtà è superiore a qualsiasi idea, e questa realtà va servita con il diritto. La grandezza del vostro compito emerge da una visione in cui la normativa canonica, senza dimenticare l'equità del caso singolo, viene attuata mediante le virtù della prudenza giuridica che discerne il giusto concreto. Arrivare dall'universale all'universale concreto e al concreto: ecco una via di saggezza giudiziaria. Un giudizio o un aiuto giudiziario non si fanno con equilibri o squilibri, si fanno attraverso questa saggezza. Ci vuole scienza, ci vuole capacità di ascolto; soprattutto, fratelli e sorelle, ci vuole preghiera per giudicare bene. In tal modo non si trascurano né le comuni esigenze di bene comune inerenti alle leggi né le dovute formalità degli atti, ma tutto si colloca entro un vero ministero di giustizia.

Avete opportunamente inserito l'amministrazione della giustizia nel contesto dell'agire sinodale della Chiesa. L'anno scorso ho parlato della sinodalità che è intrinseca al processo di nullità matrimoniale (cfr Discorso alla Rota Romana, 27 gennaio 2022). La stessa considerazione vale anche per tutti coloro che partecipano al procedimento per concedere la dispensa dal matrimonio rato e non consumato. E lo spirito sinodale va vissuto in ogni vostro compito giuridico. Il camminare insieme, nell'ascolto reciproco e nell'invocazione allo Spirito Santo, è condizione indispensabile per essere giusti operatori. Manifestazione concreta di ciò è l'esigenza di chiedere consiglio, di ricorrere al parere di chi ha più scienza ed esperienza, con quel desiderio umile e costante di imparare sempre per servire meglio la Chiesa in quest'ambito. E chi ti dà il consiglio è lo Spirito Santo: devi chiedere consiglio non solo per un'interpretazione legale specifica, per avere equilibrio; no, chiedi consiglio per ricevere la creatività che lo Spirito Santo, con il dono del consiglio, ti dà ogni volta che devi emettere un giudizio. Questo è importante.

Cari operatori della pastorale familiare, mi rivolgo anche a voi, e sono contento della vostra partecipazione a questo Corso. A partire dai due motu proprio Mitis Iudex e Mitis et misericors Iesus è andata crescendo la consapevolezza circa l'interazione tra pastorale familiare e tribunali ecclesiastici, visti anch'essi nella loro specificità come organismi pastorali. Da una parte, un'integrale pastorale della famiglia non può ignorare le questioni giuridiche concernenti il matrimonio. Basti pensare, per esempio, al compito di prevenire le nullità di matrimonio durante la fase previa alla celebrazione, e anche accompagnare le coppie in situazioni di crisi, compreso l'orientamento verso i tribunali della Chiesa quando sia plausibile l'esistenza di un capo di nullità, oppure il consigliare di iniziare la procedura per la dispensa per inconsumazione. Dall'altra parte, gli operatori dei tribunali non possono mai dimenticare che stanno trattando questioni che hanno una forte rilevanza pastorale, per cui le esigenze di verità, accessibilità e prudente celerità devono sempre guidare il loro lavoro; e non va trascurato, altresì, il dovere di fare il possibile per la

riconciliazione tra le parti o la convalidazione della loro unione, come ho ricordato ancora nel Discorso alla Rota dell'anno scorso. Come disse San Giovanni Paolo II, «la vera giustizia nella Chiesa, animata dalla carità e temperata dall'equità, merita sempre l'attributo qualificativo di pastorale» (*Discorso alla Rota Romana*, 18 gennaio 1990, n. 4): in mezzo al gregge, con l'odore del gregge e cercando il progresso del gregge.

Sono queste, cari fratelli e sorelle, le considerazioni che vi affido, conoscendo lo spirito di fedeltà che vi anima e l'impegno che ponete nel dare attuazione piena alle norme della Chiesa, nella ricerca del vero bene del Popolo di Dio. Affido alla Madonna, Specchio di giustizia, ciascuno di voi, affido il vostro lavoro quotidiano. Vi benedico di cuore; per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!



La Santa Sede

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO DEL TRIBUNALE DELLA ROTA ROMANA

DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Sala Clementina

Venerdì, 27 gennaio 2023

[Multimedia]

Cari Prelati Uditori!

Ringrazio il Decano per le sue cortesi parole e saluto cordialmente voi e tutti coloro che svolgono funzioni nell'amministrazione della giustizia presso il Tribunale Apostolico della Rota Romana. Rinnovo il mio apprezzamento per il vostro lavoro a servizio della Chiesa e dei fedeli, soprattutto nell'ambito dei processi riguardanti il matrimonio. Fate tanto bene con questo!

Oggi vorrei condividere con voi alcune riflessioni sul matrimonio, perché nella Chiesa e nel mondo c'è un forte bisogno di riscoprire il significato e il valore dell'unione coniugale tra uomo e donna su cui si fonda la famiglia. Infatti, un aspetto certamente non secondario della crisi che colpisce tante famiglie è l'ignoranza pratica, personale e collettiva, circa il matrimonio.

La Chiesa ha ricevuto dal suo Signore la missione di annunciare la Buona Notizia ed essa illumina e sostiene anche quel "mistero grande" che è l'amore coniugale e familiare. La Chiesa intera può dirsi una grande famiglia, e in modo tutto particolare attraverso la vita di coloro che formano una chiesa domestica riceve e trasmette la luce di Cristo e del suo Vangelo nell'ambito familiare. «Seguendo il Cristo "venuto" al mondo "per servire" (Mt 20,28), la Chiesa considera il servizio alla famiglia uno dei suoi compiti essenziali. In tal senso, sia l'uomo che la famiglia costituiscono "la via della Chiesa"» (S. Giovanni Paolo II, *Lettera alle famiglie*, 2 febbraio 1994, 2).

Il vangelo della famiglia rimanda al disegno divino della creazione dell'uomo e della donna, cioè al

“principio”, secondo la parola di Gesù: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,4-6). E questo essere *una sola carne* si inserisce nel disegno divino della redenzione. San Paolo scrive: «Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (Ef 5,32). E San Giovanni Paolo II commenta: «Cristo rinnova il primitivo disegno che il Creatore ha inscritto nel cuore dell'uomo e della donna, e nella celebrazione del sacramento del matrimonio offre un “cuore nuovo”: così i coniugi non solo possono superare la “durezza del cuore” (Mt 19,8), ma anche e soprattutto possono condividere l'amore pieno e definitivo di Cristo, nuova ed eterna Alleanza fatta carne» (Esort. ap. *Familiaris consortio*, 22 novembre 1981, 20).

Il matrimonio secondo la Rivelazione cristiana non è una cerimonia o un evento sociale, né una formalità; non è nemmeno un ideale astratto: è *una realtà con la sua precisa consistenza*, non «una mera forma di gratificazione affettiva che può costituirsi in qualsiasi modo e modificarsi secondo la sensibilità di ognuno» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 66).

Ci possiamo chiedere: com'è possibile che avvenga un'unione così coinvolgente tra l'uomo e la donna, un'unione fedele e per sempre e dalla quale nasce una nuova famiglia? Com'è possibile questo, tenuto conto dei limiti e della fragilità degli esseri umani? Convieni che ci poniamo queste domande e che ci lasciamo prendere dallo stupore dinanzi alla realtà del matrimonio.

Gesù ci dà una risposta semplice e nello stesso tempo profonda: «L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto» (Mt 19,6). «È Dio stesso l'autore del matrimonio», come afferma il Concilio Vaticano II (cfr Cost. past. *Gaudium et spes*, 48), e ciò si può intendere riferito ad ogni singola unione coniugale. Infatti gli sposi danno vita alla loro unione, con il libero consenso, ma solo lo Spirito Santo ha il potere di fare di un uomo e di una donna una sola esistenza. Inoltre, «il Salvatore degli uomini e sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del matrimonio» (*ibid.*, 48). Tutto ciò ci porta a riconoscere che ogni vero matrimonio, anche quello non sacramentale, è un dono di Dio ai coniugi. Sempre il matrimonio è un dono! La fedeltà coniugale poggia sulla fedeltà divina, la fecondità coniugale si fonda sulla fecondità divina. L'uomo e la donna sono chiamati ad accogliere questo dono e a corrispondervi liberamente con il reciproco dono di sé.

Questa bella visione può apparire utopica, in quanto sembra non tener conto della fragilità umana, dell'incostanza dell'amore. L'indissolubilità viene spesso concepita come un ideale, e tende a prevalere la mentalità secondo la quale il matrimonio dura finché c'è amore. Ma di quale amore si tratta? Anche qui vi è spesso inconsapevolezza del vero amore coniugale, ridotto al piano sentimentale oppure a mere soddisfazioni egoistiche. Invece l'amore matrimoniale è inseparabile dal matrimonio stesso, in cui l'amore umano, fragile e limitato, si incontra con l'amore divino, sempre fedele e misericordioso. Mi domando: può esserci un amore “dovuto”? La risposta la si

trova nel comandamento dell'amore, così come Cristo lo ha detto: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri» (Gv 13,34). Possiamo applicare questo comandamento all'amore coniugale, anch'esso dono di Dio. Si può adempiere questo comandamento perché è Lui stesso a sostenere i coniugi con la sua grazia: "come io vi ho amato, così amatevi". Si tratta di un dono affidato alla loro libertà con i suoi limiti e le sue cadute, per cui il volersi bene tra marito e moglie ha bisogno continuamente di purificazione e maturazione, di comprensione e perdono reciproco. Quest'ultima cosa voglio sottolinearla: le crisi nascoste non si risolvono nel nascondimento, ma nel perdono reciproco.

Il matrimonio non va idealizzato, come se esso esistesse soltanto laddove non ci sono problemi. Il disegno di Dio, essendo posto nelle nostre mani, si realizza sempre in modo imperfetto, e tuttavia «la presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani. Quando si vive in famiglia, lì è difficile fingere e mentire, non possiamo mostrare una maschera. Se l'amore anima questa autenticità, il Signore vi regna con la sua gioia e la sua pace. La spiritualità dell'amore familiare è fatta di migliaia di gesti reali, di gesti concreti. In questa varietà di doni e di incontri che fanno maturare la comunione, Dio ha la propria dimora. Questa dedizione unisce "valori umani e divini", perché è piena dell'amore di Dio. In definitiva, la spiritualità matrimoniale è una spiritualità del vincolo abitato dall'amore divino» (Esort. ap. postsin. *Amoris laetitia*, 19 marzo 2016, 315).

Occorre riscoprire la realtà permanente del matrimonio come vincolo. Questa parola viene talvolta guardata con sospetto, come se si trattasse di un'imposizione esterna, di un peso, di un "laccio" in opposizione all'autenticità e libertà dell'amore. Se invece il vincolo viene compreso proprio come legame d'amore, allora si rivela come il nucleo del matrimonio, come dono divino che è fonte di vera libertà e che custodisce la vita matrimoniale. In questo senso, «la pastorale prematrimoniale e la pastorale matrimoniale devono essere prima di tutto una pastorale del vincolo, dove si apportino elementi che aiutino sia a maturare l'amore sia a superare i momenti duri. Questi apporti non sono unicamente convinzioni dottrinali, e nemmeno possono ridursi alle preziose risorse spirituali che sempre offre la Chiesa, ma devono essere anche percorsi pratici, consigli ben incarnati, strategie prese dall'esperienza, orientamenti psicologici» (*ibid.*, 211).

Cari fratelli e sorelle, abbiamo evidenziato che il matrimonio, dono di Dio, non è un ideale o una formalità ma il matrimonio, dono di Dio, è una realtà, con la sua precisa consistenza. Adesso vorrei sottolineare che esso è *un bene!* Un bene straordinario, un bene di straordinario valore per tutti: per gli stessi coniugi, per i loro figli, per tutte le famiglie con cui entrano in relazione, per l'intera Chiesa, per tutta l'umanità. È un bene che è diffusivo, che attira i giovani a rispondere con gioia alla vocazione matrimoniale, che conforta e ravviva continuamente gli sposi, che porta tanti e diversi frutti nella comunione ecclesiale e nella società civile.

Nell'economia cristiana della salvezza il matrimonio costituisce anzitutto la via maestra per la santità dei coniugi stessi, una santità vissuta nel quotidiano della vita: questo è un aspetto

essenziale del Vangelo della famiglia. È significativo che la Chiesa stia oggi proponendo come esempi di santità alcune coppie di coniugi; e penso anche agli innumerevoli sposi che si santificano ed edificano la Chiesa con quella santità che ho chiamato «la santità della porta accanto» (cfr Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 19 marzo 2018, 4-6).

Fra le tante sfide che investono la pastorale familiare nel suo venire incontro ai problemi, alle ferite e alle sofferenze di ognuno, penso ora alle coppie di sposi in crisi. La Chiesa, tanto i Pastori quanto gli altri fedeli, le accompagna con amore e speranza, cercando di sostenerle. La risposta pastorale della Chiesa intende trasmettere vitalmente il Vangelo della famiglia. In questo senso, una risorsa fondamentale per affrontare e superare le crisi è rinnovare la consapevolezza del dono ricevuto nel sacramento del matrimonio, un dono irrevocabile, una sorgente di grazia sulla quale possiamo sempre contare. Nella complessità delle situazioni concrete, che richiedono talvolta la collaborazione delle scienze umane, questa luce sul proprio matrimonio è parte essenziale del cammino di riconciliazione. Così la fragilità, che sempre rimane e accompagna anche la vita coniugale, non porterà alla rottura, grazie alla forza dello Spirito Santo.

Cari fratelli e sorelle, alimentiamo sempre in noi lo spirito di riconoscenza e gratitudine al Signore per i suoi doni; e così potremo anche aiutare gli altri a nutrirlo nelle diverse situazioni della loro vita. Ce lo ottenga la Madonna, Vergine fedele e Madre della Divina Grazia. Invoco i doni dello Spirito Santo sul vostro servizio alla verità del matrimonio. Di cuore vi benedico. E vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie.